

SUSA Nel mirino Antonio Lazzaro dell'Italcoge. Fassino: «Modalità terroristiche»

Proiettile a un imprenditore che lavorò per l'Alta Velocità

→ **Susa** Ancora minacce in val di Susa contro le aziende impegnate nella realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione. E non importa se queste società hanno ormai abbandonato ogni incarico al cantiere di Chiomonte, come l'Italcoge di Susa, fallita nell'agosto 2011 e ormai impegnata altrove. Ieri mattina i carabinieri della compagnia di Susa hanno intercettato una busta destinata ad Antonio Lazzaro, uno dei dirigenti dell'Italcoge: la missiva conteneva una lettera di minacce e un proiettile. Il materiale è stato sequestrato dai militari prima che arrivasse nelle mani dell'imprenditore valsusino. «Siamo usciti da quel cantiere un anno e mezzo fa, ora lavoriamo da tutt'altra parte, addirittura all'estero - spiega l'imprenditore - Credo che qualcuno abbia voluto fare un gesto dimostrativo per la ricorrenza del 3 luglio quando con una colossale manifestazione i No Tav tentarono di riprendersi il cantiere». Anche i carabinieri, infatti, sospettano si tratti di una intimidazione delle frange estreme del movimento No Tav. I titolari della Italcoge non

sono nuovi a questo genere di minacce. Nell'estate del 2011 Ferdinando Lazzaro, fratello di Antonio, venne bloccato in auto da alcuni attivisti, poco distante dalla sua azienda: ne nacque una discussione e in quell'occasione si ruppe un gomito. Qualche settimana dopo 5 camion dell'azienda vennero incendiati nel deposito di Susa. Altri roghi furono appiccati a settembre e poi ancora nell'agosto del 2012. Più vol-

te le manifestazioni di protesta si concentrarono contro l'azienda che si occupò di recintare l'area del cantiere subito dopo lo sgombero della libera repubblica della Maddalena: il 26 luglio 2012 una quindicina di operai rimase chiusa per due ore in azienda in attesa che un drappello di manifestanti si allontanasse dai cancelli. E l'Italcoge è solo una delle aziende valsusine e non prese di mira perché legate al

cantiere dell'alta velocità. Immediata la solidarietà all'imprenditore, destinatario della lettera, da parte del sindaco di Sant'Antonino e consigliere provinciale, Antonio Ferrentino, e del sindaco di Torino, Piero Fassino che ha detto: «Sono sistemi di intimidazione che ci fanno orrore e che rendono il senso di quanto la protesta No Tav stia sempre di più assumendo modalità terroristiche».

Carlotta Rocci



I mezzi dell'Italcoge bruciati in un attentato nel 2011